

RICORDARE LA SHOAH



Special Olympics

di Alice Dosseni

Abbiamo intervistato la prof.ssa Ornella Carella, responsabile del movimento Special Olympics per la provincia di Brescia. Prima di passare alle domande, vorrei parlarvi però del fair play perché mostra regole molto importanti per giocare e fare sport insieme agli altri.

Per mettere in pratica il fair play è necessario per esempio
1) Non escludere nessuno per il sesso, per l'età o per le diverse abilità. 2) Non interrompere o distrarre gli avversari perché si potrebbe dare fastidio oppure causare infortuni. Inoltre, se qualcuno dovesse cadere e magari farsi male, bisognerebbe aiutarlo.

3) Non bisogna poi ridere o deridere qualcuno se ha perso.
(continua a pag.2)

LA PAURA DI SOGNARE



GIORNATA DELLA MEMORIA 2024

SOGNI, PAURE E SPERANZE DI CHI È STATO RINCHIUSO

Le esperienze di Ida Dalser, Elena Di Porto e Wanda Póltawska



Le difficoltà psicologiche dei sopravvissuti

di Gabriele Gatti

"Se questo è un uomo - Una buona giornata" di Primo Levi.

"Ma come si potrebbe pensare di non aver fame? il Lager è la fame: noi stessi siamo la fame, fame vivente.

Al di là della strada lavora una draga. La benna, sospesa ai cavi, spalanca le mascelle dentate, si libra un attimo come esitante nella scelta, poi si avventa alla terra argillosa e morbida, e azzanna vorace,

mentre dalla cabina di comando sale uno sbuffo soddisfatto di fumo bianco e denso. Poi si rialza, fa un mezzo giro, vomita a tergo il boccone di cui è grave, e ricomincia. Appoggiati alle nostre pale, noi stiamo a guardare affascinati. A ogni morso della benna, le bocche si socchiudono, i pomi d'Adamo danzano in su e poi in giù, miseramente visibili.
(continua a pag. 4).

SPORT E INCLUSIONE

Come sono organizzate le gare di Special Olympics

Buongiorno professoressa ci spieghi come funzionano le gare organizzate dall'associazione Special Olympics.

“Tutti noi abbiamo diverse abilità. Ognuno di noi si confronta con esse e con gli altri. È ovvio che ciascuno deve dare sempre il massimo che può offrire. Proprio per questo motivo non possiamo assolutamente criticare o deridere una persona che non ha una performance pari alla nostra.

Ecco, l'associazione Special Olympics punta molto sulle pari abilità. Ma come si fa a trovare la pari abilità fra gli atleti? Si fanno dei preliminari. In questo modo si individuano gli atleti di pari livello. Il giorno successivo si mettono questi concorrenti nella stessa batteria. Quindi 6-7 atleti concorrono sempre in due giornate. La prima giornata è quella dei preliminari mentre nella seconda si arriva alle batterie vere e proprie di 6-7 persone in cui tutte possono concorrere alla medaglia d'oro, alla medaglia d'argento e alla medaglia di bronzo.”



SPORT E INCLUSIONE

Quanti sport si possono praticare con Special Olympics?

“Special Olympics a livello mondiale ha circa 20 attività sportive. Le più frequentate sono quelle dell'atletica leggera e del nuoto, ma abbiamo anche il basket, il rugby, la pallavolo, tutti i **giochi di squadra**. C'è perfino il golf e poi ancora il tennis. Adesso si sta cominciando a giocare a paddle e a badminton. Spesso sul territorio sono presenti delle attività sportive speciali, come **il dragon ball** che si svolge di solito a Venezia. Si approfitta quindi anche della cultura sportiva territoriale per sperimentare particolari attività”.

Una curiosità: proponete anche sport che poi si svolgono in singolo, come la ginnastica?

“Hai ragione, ho dimenticato la ginnastica artistica e la ginnastica ritmica. Bisogna precisare però che anche l'atletica leggera, ad esempio, è uno sport di tipo individuale. Ad ogni modo anche nel caso della **ginnastica** ci sono delle prove preliminari per capire il livello di ogni persona e per far gareggiare poi gli atleti con gli stessi livelli di abilità”.



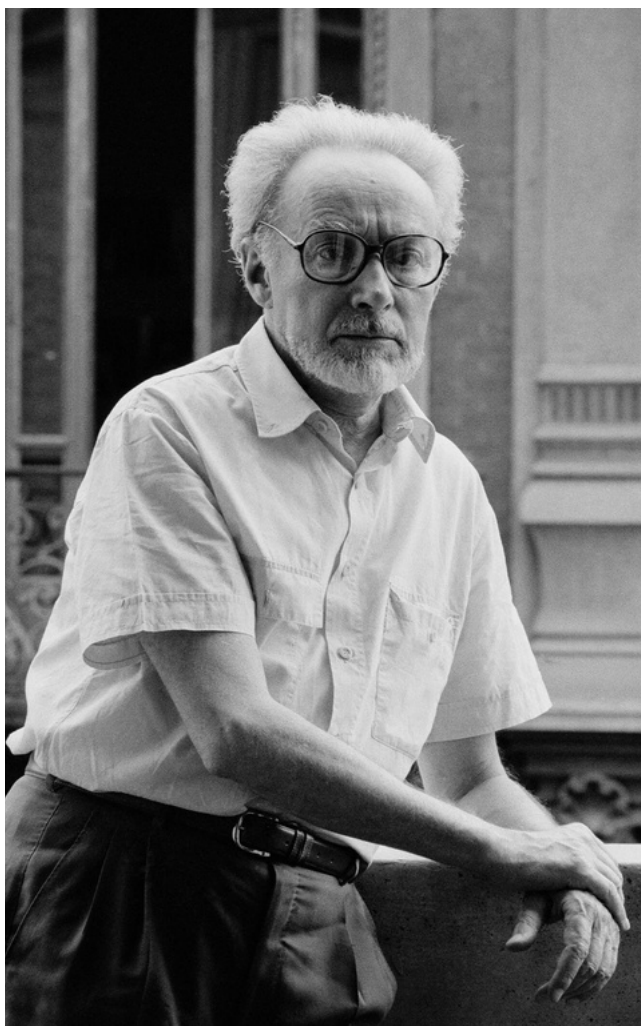
*“Esperienze di vario genere.
20 attività sportive
a livello mondiale”*

Come è nata questa idea di includere i ragazzi che fanno più fatica nel mondo dello sport?

“Questo movimento è stato creato da **Eunice Kennedy**, una delle sorelle dei famosi politici americani. Ebbe questa intuizione già nel 1968, perché aveva una sorella con disabilità intellettiva ed Eunice, che amava molto lo sport, si chiese perché questi ragazzi con disabilità non potessero gioire come gli altri dell'attività sportiva. Nel 1968 organizzò la prima gara, la prima riunione di atleti Special Olympics. Da lì si è creato un grande **movimento mondiale**. Io ho avuto la fortuna di partecipare, tra i tanti, ai mondiali in Cina, ai mondiali ad Abu Dhabi e a quelli di Los Angeles. In queste occasioni si vede veramente tutto un mondo straordinario che **gioisce** nel praticare uno sport”.

APPROFONDIMENTO - GIORNATA DELLA MEMORIA

Come si potrebbe pensare di non avere fame?



(dalla prima pagina) sotto la pelle floscia.

Il settimo capitolo “Una buona giornata” racconta di un giorno nel **lager**, quando i prigionieri possono mangiare a sazietà ed è un evento eccezionale, perché normalmente la loro razione di cibo era **minima**, anzi insufficiente per i loro fabbisogni.

Il cielo è sereno e a pranzo ricevono una **razione** in più di zuppa, ma si vedono i fumi dei camini di **Birkenau** dove sono finiti le donne, i bambini e gli anziani.

Nel campo di concentramento però, la semplice prospettiva che sta per arrivare la **primavera** può trasformare la giornata in una “**buona giornata**”; se poi arriva una razione di zuppa in più scartata da altri, allora per un po’ si può essere: «infelici alla



GUARDA IL
DOCUMENTARIO SU
FRENGUS

APPROFONDIMENTO - GIORNATA DELLA MEMORIA

maniera degli uomini liberi».

Una giornata serena fa notare le cose di cui prima non ci si **accorgeva**, per esempio il verde dei campi che **circondano** il lager. Ma quando la stagione primaverile fa cessare il **freddo** insopportabile contro cui i deportati hanno lottato per tutto l'inverno, allora torna più acuta la **fame**.

Da quel momento tutte le conversazioni riguardano il cibo. **Sigi**, un giovane diciassettenne, racconta, ad esempio, con grande rimpianto di quando ad un pranzo nuziale non ha finito il suo terzo piatto di **zuppa** di fagioli.

Noi persone del giorno d'oggi non riusciamo neanche lontanamente a capire che cosa voglia dire essere privati della propria **libertà**, del cibo, dei propri affetti.

Ci risulta **difficile** pensare che, da un giorno all'altro, puoi essere caricato su di un treno e portato a chilometri di distanza dalla tua casa, diviso dai tuoi familiari. È terribile

pensare che molte persone non hanno fatto ritorno alla propria casa.

Mi sento molto **fortunato** per non avere vissuto in quegli anni e per non aver dovuto vivere un'esperienza del genere.

Sono **fortunato** ad avere una casa, a stare con la mia famiglia e ad avere tutti i giorni un piatto con tanto **cibo** diverso... non devo immaginare un pasto caldo, perché lo trovo nel piatto ogni **sera**.

Non devo sperare che arrivi la primavera per non dover combattere contro il freddo. Noi in inverno, se fa freddo, abbiamo **vestiti** caldi e il riscaldamento.

Le nostre sono sempre "buone giornate", e forse dovremmo riflettere sul fatto che molte persone, ancora oggi, non sono così **fortunate** ed essere quindi grati per quello che abbiamo.



APPROFONDIMENTO - GIORNATA DELLA MEMORIA

Che cosa attanaglia gli internati?

della classe 3B

Primo Levi riesce a catturare l' **essenza** della vita quotidiana nei campi di **sterminio** e coglie piccole gioie anche nelle circostanze più **avverse**. Una delle sofferenze più grandi è la **fame**, testimonianza delle privazioni a cui sono sottoposti gli internati.

Un **esempio** significativo è la lotta per un pezzo di **pane** in più, unico loro pasto insieme alla zuppa.

Ciò porta i deportati a fantasticare sulle loro **tradizioni** e sui pasti consumati nei giorni **festivi**, loro unico mezzo per mantenere un contatto con il mondo esterno e gli affetti.

A noi oggi ciò sembra scontato, ma per i **deportati** non era così, quindi la domanda **spontanea** che ci poniamo leggendo questi passi è: "Ma questo è un uomo?".



Se questo è un uomo

Narra la deportazione dello scrittore nel campo di Auschwitz dal campo di concentramento di Fossoli, vicino Modena, fino all'inferno dei forni crematori. "Se questo è un uomo" è la storia di come il protagonista riesce a sopravvivere al regime nazista.

VIAGGI - I CONSIGLI DEL RONZINANTE

Paesi Baschi in camper, consigli per vivere una grande esperienza

di Claudia Peli

Quest'estate abbiamo compiuto un viaggio inaspettato: abbiamo percorso più di **4000 km** in camper. Il tragitto è stato molto lungo, ma ne è valsa la pena perché la Spagna è veramente bella.

Nei **Paesi Baschi** ci sono molti turisti che vengono da tutto il mondo per visitare città belle e grandi.

Un paese che abbiamo visitato quando siamo arrivati è **San Sebastian**, un posto dove l'oceano è burrascoso e le onde travolgono tutto. I ristoranti sulla costa non mancano e sono sempre pieni.

Altra meta è **Bilbao**, città moderna con molti edifici e bellissimi palazzi da visitare. Interessante anche **Zarhaults**, dove ci sono numerosi surfisti che cavalcano le onde.

Non dimentichiamoci di **Pamplona**, città sempre bella, destinazione molto gettonata dai turisti. Ogni anno si celebra a luglio la festa di San Firmino dove **6 buoi** e **4 tori** inferociti vengono liberati nella vie della città e le persone devono scappare per non farsi male.

Consiglio a tutti questa esperienza perché è stata molto **avvincente** e curiosa.



SPORT E TEMPO LIBERO

Tutto sci

di Vittoria Tanghetti



DISCESA LIBERA: la disciplina più antica contraddistinta dalla velocità.

Prima della manche fatidica ci sono delle prove cronometrate che aiutano a memorizzare la **linea** di percorso e a capire la qualità del tracciato e della neve. La **pista Stelvio**, in Valtellina, a Bormio, è considerata uno dei tracciati più tecnici e difficili del circuito mondiale. Nel 2026 ospiterà le gare di sci maschili dei giochi olimpici invernali.

SUPER-G: (supergigante) anche questa disciplina vede gli atleti interessati in un tracciato veloce. Tuttavia la tipologia di curve vede un arco più **stretto** rispetto alla discesa libera.

L'ispezione del tracciato avviene senza prova cronometrata e la **gara** si sviluppa in un'unica manche. Per motivi di sicurezza, della stagione 2003\2004, la FIS ha stabilito un limite di lunghezza degli sci.

SLALOM GIGANTE: questa è ritenuta la disciplina dello sci alpino più completa perché si snoda su un **tracciato** sia tecnico che veloce. Un atleta specialista in questa disciplina deve avere una buona resistenza, potenza fisica e deve possedere molta agilità.

La gara si disputa in due manche.

Questa disciplina nacque il 19 gennaio 1935 in Piemonte. Il commissario, per lo scarso innevamento, aveva deciso di introdurre delle porte, per rallentare gli atleti, diminuendo l'arco di curva e suggerì l'idea di far disputare in due manche la gara.

SLALOM SPECIALE: disciplina molto tecnica con curve molto strette. Il casco non è obbligatorio nelle competizioni.

Sempre in pista

di Marina Brugnani



La stagione sciistica 2023/24 è iniziata in ritardo. A causa della poca neve, infatti, solo poche stazioni sciistiche sono riuscite ad aprire prima dell' **8 Dicembre**.

Per chi è appassionato o vuole iniziare a sciare, Brescia è in una buona posizione, perché nel giro di qualche ora si trovano grandi e piccole stazioni sciistiche.

In provincia di Brescia abbiamo: il **Maniva**, **Borno**, **Ponte di Legno** e il **Tonale**.

Uscendo dalla provincia si raggiungono velocemente: **Colere** (BG), **Aprica** (SO), **Pinzolo-Madonna di Campiglio** (TN) e **Paganella** (TN). Tutte queste stazioni sciistiche sono raggiungibili in giornata.

Le stazioni più piccole hanno meno chilometri di piste e impianti più vecchi, ma permettono di sciare a costi ridotti, meno di **€ 40** a persona al giorno, e offrono servizi di noleggio e scuola di sci. Solitamente questi impianti si trovano ad altitudini intorno a **1.400 - 2.000 metri** e a volte il fondo non è ottimale, perché gli impianti di innevamento non sono capillari e di ultima generazione.

I comprensori più grandi hanno impianti di risalita più veloci e moderni e una maggiore varietà di piste. Arrivano ad altitudini di **3.000 metri**, con condizioni più favorevoli sia per la neve naturale che per quella artificiale.

Questi comprensori hanno piste famose, perché sede di gare internazionali, come la **Stelvio** a Bormio, la **Sasslong** in Val Gardena e la 3-Tre a Madonna di Campiglio. In questo caso lo skipass supera **€ 60** a persona al giorno.

Chi volesse trascorrere una settimana bianca, in Trentino Alto Adige e Piemonte, ci sono comprensori sciistici molto vasti, che raggiungono fino a 1.200 km di piste. Nelle vicinanze di tutti i comprensori si trovano ampi parcheggi...

Non sai come cominciare la giornata? Open day sul canale YouTube della scuola...

IC CONCESIO YOU TUBE



La “paura di sognare”. Abbiamo analizzato la psicologia degli internati...

della classe 3B

Quali prospettive di futuro avevano gli internati?

Primo Levi racconta la brutale situazione all'interno dei lager che segna la vita di ogni singolo deportato.

In particolare non solo si sofferma sulle dure condizioni in cui vivevano gli internati, ma soprattutto sull'influenza di queste sul loro futuro. “Per noi la storia si era fermata”.

Nonostante dal '44 con lo **sbarco** in Normandia la situazione stesse migliorando a favore degli alleati, tutti coloro che si trovavano nei campi percepivano la realtà molto lontana e si sentivano come se fossero fuori dal mondo e vedevano davanti a sé solo un futuro grigio.

La frase riportata: “**Hier ist kein Warum**” (qui non c'è nessun perché) testimonia proprio ciò che erano costretti a subire: compiere delle azioni senza conoscerne il perché, ritrovarsi in alcuni luoghi senza saperne il motivo ed essere soggetti a violenze senza alcuna ragione.

Di fronte al disagio fisico e psichico come reagisce l'uomo?

Primo Levi distingue gli uomini in due categorie ben distinte: i sommersi e i salvati. I sommersi, ovvero quelli che sono morti dentro il lager, e i salvati, ovvero quelli che, in qualche modo, sono riusciti a sopravvivere.

Dal suo punto di vista questa divisione è meno evidente nella vita comune dove ognuno possiede riserve tali da superare l'evento di un “**naufragio**”. Invece nei lager la lotta per sopravvivere era senza remissione perché ognuno era disperatamente solo.

Abbiamo dunque capito che il lager, come testimoniato dall'autore, toglie tutto. Il campo di concentramento spoglia, sfrutta, maltratta, priva della libertà e di tutti i diritti.

Grazie alla **testimonianza** di Levi abbiamo avuto la possibilità di capire che i campi distruggevano sia fisicamente che **psicologicamente** in quanto lì, come abbiamo letto, si è disperatamente soli; non c'è tempo per pensare agli altri e si deve solamente pensare a sopravvivere.



L'amore dettato dai libri... Dobbiamo denunciare qualsiasi forma di prepotenza, senza incattivirci

di Maria Vittoria Zangrandi, Elisa Sabbadini e Vittoria Drera

“Devi stare a casa a **pulire** e a **badare** ai figli! Non puoi metterti quel vestito! Non puoi fare questo lavoro: è da uomini!”.

Quante volte abbiamo sentito dire queste frasi nei confronti di donne, ragazze e magari anche bambine!? Ma partiamo dall'antichità: è sempre stato presente lo **stereotipo** della donna come il genitore che deve rimanere a casa ad occuparsi dei figli, piuttosto che andare a **lavorare**. La giovane ragazza che si sposava è stata percepita come “donna delle pulizie”, come la custode della propria casa e della propria famiglia. Una **ragazza** non valeva niente senza un uomo al suo fianco. In alcuni Paesi, con il tempo, fortunatamente, questo stereotipo è stato abbattuto, anche se non del tutto, ma in altri le cose sono rimaste **uguali** a prima. Al giorno d'oggi, infatti, nei Paesi “più evoluti” le donne sono riuscite ad acquisire parecchi diritti: possono andare a lavorare, hanno diritto al voto e al **congedo di maternità** quando aspettano un bambino e la responsabilità sui figli è bilanciata su entrambi i genitori.

Stereotipi passati sono stati però sostituiti da altri, come l'idea di avere sempre un **fisico “perfetto”**: il classico modello di donna magra, ma con **belle forme**... alta, ma non troppo, truccata, ma non in modo

esagerato, sempre ordinata e bella, amorevole e permissiva, vestita in modo **elegante**, ma mai volgare e provocante. Intelligente, ma assolutamente non più dell'uomo.

Tutti questi sono stereotipi che nella società **odierna** faticano a cadere.

Ciononostante, grazie a tutti coloro che negli anni si sono battuti affinché la **donna** sia valorizzata e abbia pari opportunità, oggi sembra un po' aumentata la sensibilità sul tema (anche se ad esempio rimane la **piaga** dei femminicidi) si svengono diverse manifestazioni e proteste in favore del genere femminile.

Per non abbassare la guardia su queste **problematiche**, nella nostra scuola, l'anno scorso, gli studenti di una classe terza hanno pitturato una panchina di rosso nel **cortile**, mentre quest'anno altri alunni hanno verniciato una sedia sempre di rosso e hanno **scritto** sopra: “Per Giulia e per tutte le altre donne”; un'altra classe ancora ha realizzato un cartellone con frasi contro la violenza sulle donne. Infine, durante il **25 novembre**, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, tutte le scuole d'Italia, per rendere onore alle vittime, sono rimaste in silenzio per un minuto.

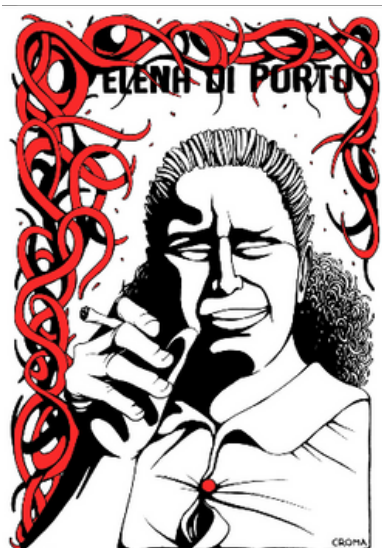
“La violenza sulle **donne** toglie alla donna la possibilità di scrivere su un foglio bianco il futuro che preferisce”. (Elena Cecchetti)

Il diario di bordo... riflettiamo sulla Shoah

Secondo alcuni studi i sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti sono tormentati maggiormente da **incubi** e **attacchi** di panico. Gli psicologi sono arrivati alla conclusione che coloro che avevano amici, come nel caso di **Ambra** e **Tati** (vi consiglio di guardare il cortometraggio che li riguarda), resistevano e continuavano a credere di essere individui e non **solo numeri**, come li chiamavano.

Questo ci spiega che avere amici è il miglior modo per superare momenti **difficili**, o nel caso dei deportati, momenti difficilissimi.

Gli ebrei nei campi di concentramento utilizzavano tecniche per sopravvivere tra le quali "lavarsi" anche se con il fango in mancanza di acqua pulita, per non dimenticare le vecchie abitudini e rimanere con la mente lucida senza diventare degli animali.



Le classi 3 A e 3E
HANNO PRESENTATO



Nel ricordo di Elena

Vita esemplare di Elena Di Porto
ebrea romana,
antifascista, donna libera e ribelle

Come non dimenticare la propria umanità? I diari di Primo Levi e Wanda Poltawska

Levi non dimentica la sua umanità grazie alle relazioni di amicizia che, nonostante tutte le avversità, riesce ad instaurare, in particolare con il suo amico Lorenzo.

Egli, infatti, è una persona caritatevole e dà calore alla sua vita di prigioniero, portandogli del pane e i suoi avanzi oppure spedendo per lui una cartolina alla madre e regalandogli una maglia per meglio proteggersi dal freddo. Compiendo questi gesti gli ricorda di essere un uomo.

Vediamo ora un estratto del diario di Wanda Poltawska

Ho scritto questo libro di memorie sul campo di concentramento di Ravensbrück tra il giugno e il luglio del 1945, immediatamente dopo il ritorno a casa. Fino al gennaio del 1961 è rimasto nel cassetto. Non era destinato alla stampa. Era invece nato da motivazioni ben diverse, che è forse necessario spiegare per potere, almeno parzialmente, chiarire la modalità molto personale dello scritto.

Feci ritorno a casa il 28 maggio del 1945, dopo un viaggio durato venti giorni. Già dalla prima notte provai qualcosa di terribile: giorno dopo giorno, o meglio notte dopo notte, sognai di Ravensbrück. I sogni assunsero una vivezza e una plasticità inafferrabile, al punto che non potevo distinguere se si trattasse di un sogno o di una prosecuzione del Lager.

Nel Lager sognavo molto raramente di casa e i risvegli erano sicuramente tra le esperienze più drammatiche. Dopo il ritorno, invece, tutto si capovolse: ero a casa e sognavo del Lager.

Tornavo sempre a sognare gli stessi giorni, un giorno dopo l'altro, senza fine; mi era difficile capire come in una notte si potesse sognare tanto.

Rinviavo il sonno per quanto possibile – peraltro non

parlai con nessuno di questo – ma la tensione di quelle notti crebbe a tal punto, che rinunciai del tutto ad abbandonarmi al sonno: non potevo sostenere i sogni del Lager. Questo durò una serie di notti. Finché un giorno mi sentii così stremata, che mi decisi a cercare una soluzione.

Pensai a lungo se ci fosse qualcuno a cui poter parlare di questo. Esitavo a confidarmi con i miei parenti – se ne sarebbero preoccupati – tanto più che sapevo che la mia detenzione aveva già dato loro sufficienti preoccupazioni.

Il 23 giugno, il giorno del mio primo onomastico a casa, c'era da noi una gran quantità di persone, e un mare di fiori. Verso sera venne da me un'anziana e cara signora, che era stata mia insegnante. Le dissi che non riuscivo proprio a capire come mai io, che ero sopravvissuta al Lager, non potessi ora sopportare i miei sogni... questo fatto mi sembrava anormale.

Quel giorno non mi rispose. Ma tornò qualche giorno dopo, per dirmi che lei sarebbe andata da uno psichiatra suo conoscente, un uomo già anziano, per chiedergli un parere e che io avrei dovuto raccontare a qualcuno, di cui avessi fiducia, tutto ciò che là era accaduto.

Avevo fiducia di molte persone, ma a nessuno volevo raccontare del Lager. Accennai di no con il capo: non andava bene, era impossibile che io potessi parlarne. Innanzitutto a chi? Ai miei genitori anziani? Alle mie sorelle? Forse, se avessi avuto un fratello, un uomo coraggioso... ma così?

La mia anziana insegnante non si arrese. Dopo una pausa di riflessione, disse:

«Prova a mettere tutto per iscritto. Forse questo potrà aiutarti».

Dapprima non lo feci; ma più tardi, una notte, quando di nuovo fui presa dalla paura per i miei sogni, scrissi. Scrivevo solo di notte.



Nel corso di alcune serene notti di luglio, o forse di agosto, del 1945, terminai il mio scritto. Lo chiusi in un cassetto e per la prima volta dal mio ritorno dormii veramente, senza sogni.

Alla mia anziana insegnante scrissi una breve cartolina, per dirle che il suo consiglio mi aveva aiutata.

Più tardi, di tanto in tanto, sono tornata a sognare del Lager con la stessa nitidezza dei primi giorni, ma accadeva solo in periodi di particolare stanchezza. Ora sapevo che si deve riposare e ancor oggi quei sogni sono un segnale di allarme: mi avvertono che è necessario riposare.

Dieci anni dopo trovai qualcuno a cui confidare di aver scritto questo libro di memorie e dopo quindici anni mi convinsi a darlo alle stampe.

Ci ripensai... mi sembrava troppo intimo e troppo macabro. Cancellai alcuni frammenti, al posto dei quali rimangono buchi del resto chiaramente evidenti.

Oggi, a vent'anni di distanza, posso riconsiderare tutto con calma. Tra pochi giorni sarà il ventesimo anniversario del mio arresto: il 17 febbraio 1941.

Wanda Póltawska
Cracovia, 10 febbraio 1961



IL DOCUMENTARIO SU FRENGUS



Istituto comprensivo di Concesio

DOCUMENTARIO DELLE CLASSI TERZE

LA PAURA DI SOGNARE



GIORNATA DELLA MEMORIA 2024

SOGNI, PAURE E SPERANZE DI CHI È STATO RINCHIUSO

Le esperienze di Ida Dalser, Elena Di Porto e Wanda Póltawska



L'informatica è facile!

RUBRICA DI TECNOLOGIA E INFORMATICA PER RIMANERE AGGIORNATI

La stampa in 3D sarà il futuro?

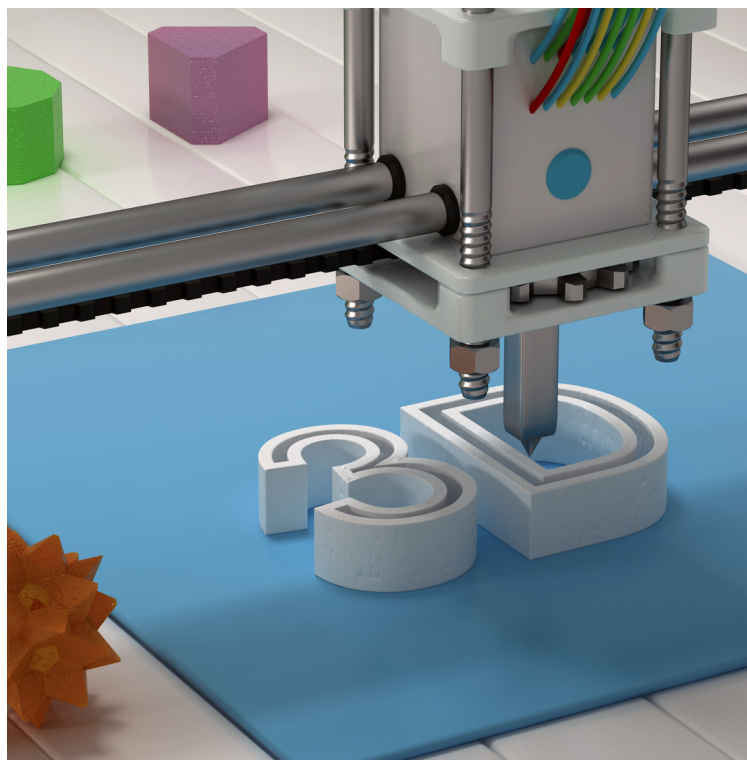
di Andrea Tavella

Benvenuti carissimi lettori, oggi come avete letto dal titolo, risponderemo a una domanda: "La stampa in 3d sarà il futuro?". Prima di dare risposte azzardate andrei per gradi per aiutarvi a capire di cosa stiamo parlando.

Di stampanti in 3d ne esistono **centinaia**, se non migliaia, tutte con caratteristiche, forme o materiali completamente diversi.

La stampante in 3d, come dice già il nome, stampa ovviamente in tre dimensioni. Vediamo però come ciò avviene più precisamente. Le più conosciute (stampanti in 3d a filamenti) portano il **filamento** (la plastica) nell'estrusore, che la scalderà fino a fonderla, dopo averla fusa passa all'ugello che si muoverà nel modo in cui è stato programmato. Questo è il **processo** che svolge la stampante se prima gli viene dato il progetto in 3d.

Questa potrebbe essere la cosa un po' più complicata non tanto da capire, ma da realizzare. Innanzitutto serve un cad, cioè un app che ci darà gli strumenti per **creare** il nostro **progetto**. Un cad molto utilizzato per chi inizia è **Tinkercad**, per la sua facilità nell'uso, mentre per chi vuole andare "sul professionale" consiglio **Fusion 360** o "**Autodesk**". Dopo aver creato il nostro progetto abbiamo bisogno di un slicer cioè un app per convertire il nostro progetto in stampa. Gli slicer molte volte si trovano in aggiunta con la stampante, ma se non fossero disponibili i più conosciuti sono **Ultimaker**, **Simplify3D** e **Slic3r**. Arrivati qui, ora che sappiamo cos'è una stampante in 3d e come funziona, abbiamo tutte le informazioni per rispondere alla domanda del titolo "La stampa in 3d sarà il futuro?". Questa domanda è un po' insolita perché non ha una vera risposta però riflettendoci bene... dico: "Sì", il perché sta in tutte le funzioni che questa macchina ci dà e in tutto quello che si può fare con essa.



Consigli sui videogiochi

di Matteo Mensi

Ciao a tutti sono Matteo Mensi e oggi vi consiglierò i migliori e più sicuri siti di videogiochi online:

- 1 poki
- 2 gioco.it
- 3 crazygames
- 4 minigiochi
- 5 flashgames
- 6 desura

ora passiamo ai giochi installabili da play store secondo me più belli e gratuiti:

- 1 call of duty, dai 14 anni in su
- 2 craftman, per tutte le età
- 3 wrb, per tutte le età

Infine passiamo ai migliori giochi offline:

- 1 jonny trigger
- 2 rocket league (versione offline da telefono)
- 3 slow mo run

L'alfabeto della memoria

A come Auschwitz

Il campo di concentramento di Auschwitz è stato uno dei più grandi e noti campi di sterminio nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Situato in Polonia, ha visto la morte di milioni di persone, principalmente ebrei, ma anche prigionieri politici, omosessuali, rom e altre minoranze.



B come Birkenau

Birkenau, anche conosciuto come Auschwitz II, fu un campo di concentramento e di sterminio nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. Situato a circa 3 km dal campo di Auschwitz I, Birkenau fu costruito nel 1941 per ospitare un maggior numero di prigionieri ebraici, polacchi e di altre nazionalità.



C come Campo di Concentramento

I campi di concentramento erano luoghi di internamento forzato dove venivano rinchiusi prigionieri politici, ebrei, omosessuali, Rom e Sinti e altre persone considerate indesiderabili dal regime nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. Questi campi erano caratterizzati da condizioni disumane, lavoro forzato, malnutrizione, torture e uccisioni di massa.



D come Deportazione

La deportazione degli ebrei e di altri gruppi considerati indesiderabili dal regime nazista fu uno degli aspetti più tragici della Shoah. Milioni di persone furono costrette a lasciare le proprie case e furono trasportate in campi di concentramento e di sterminio in tutta Europa.



Oskar Schindler, un uomo innamorato della vita

di Gabriele Gianoncelli

Nella giornata del **27 gennaio**, vengono ricordati tutti gli ebrei che furono uccisi nella Shoah (termine ebraico per definire lo sterminio degli ebrei), per colpa dei nazisti.

Durante la Shoah, moltissimi adulti e bambini ebrei vennero cacciati dalle loro case per essere internati nei campi di concentramento.

Alcuni di loro, i più fortunati, per non essere uccisi accettavano di lavorare in condizioni disumane.

Nei campi di **concentramento** non si aveva sempre da mangiare o da bere e se qualcuno avesse provato a rubare del cibo o dell'acqua, poteva essere ucciso.

Prima della costruzione dei forni crematori, per nascondere le tracce dei morti, i nazisti dovettero dissotterrare i corpi delle **vittime** dei campi e poi bruciarli in modo che nessuno potesse venire a conoscenza dei loro crimini.

Ci fu un uomo, un imprenditore di nome **Oskar Schindler**, che pensò, in un primo momento, di sfruttare la **manodopera** degli ebrei viste le condizioni in cui i nazisti li avevano ridotti.

Aveva un'azienda che produceva pentole, tegami, cardini per le porte e poi granate, canne per i fucili. La manodopera degli ebrei non costava nulla e quindi Schindler decise di assumere solo operai e operaie ebrei. Se qualcuno di loro non fosse stato capace di **svolgere** il lavoro in fabbrica o non fosse stato giudicato utile, i nazisti lo avrebbero ucciso.

Questa sorte non toccava solo agli adulti, ma anche ai bambini e alle donne. Alcune di loro furono mandate nelle case dei tedeschi come domestiche.

A Schindler, per gestire la propria azienda, serviva un **bravissimo contabile**, ma visto che non c'era nessun tedesco che sapesse farlo al meglio, dovette assumere un ebreo, che all'inizio non voleva lavorare per lui, perché pensava che poi sarebbe stato ucciso come molti altri. Ben presto però il contabile scoprì che Schindler era un uomo



PERSONAGGI

Anzahl der Juden in der Familie / Liste d. wgl.			
Nr.	Nr.	Name und Vorname	
1.	Ju. No. 76201	Artgerant Berta	
2.	"	Appel Gisela	
3.	"	Ast Rachela	
4.	"	Barnack Lola	
5.	"	Barth Helena	
6.	"	Barleiter Valeria	
7.	"	Barger Hilde	
8.	"	Berhang Elka	
9.	"	Bernstein Golda	
10.	"	76210 Biehlfeld Franke	
11.	"	Blawat Felicia	
12.	"	2 Bornstein Henja Malka	
13.	"	3 Borger Anna	
14.	"	4 Blumentrans Karola	
15.	"	5 Bronner Jetti	
16.	"	6 Brunnengraber Helina	
17.	"	7 Brunska Cecilia	
18.	"	8 Brunska Hela	
19.	"	9 Buchsbaum Sofia	
20.	"	76220 Bornstein Basia	
21.	"	1 Brandtlicher Charlotte	
22.	"	2 Brechner Helli	
23.	"	3 Breit Gisa	
24.	"	4 Buguier Rachela	
25.	"	5 Barstiner Hela	
26.	"	7 Dannig Sara	
27.	Ju. St.	8 Davidowicz Ida	
28.	Ju. No.	9 Dorthelmer Helena	
29.	"	76230 Dorthelmer Helena	
30.	"	1 Drexler Marta	
31.	"	2 Drexler Susi	
32.	"	3 Drexler Chaja	
33.	"	4 Drexler Dunata	
34.	"	5 Duklaue Anna	
35.	"	6 Duret Snytra	
36.	"	7 Eisen Anna	
37.	"	9 Feigenbaum Necha	
38.	"	76240 Feingold Mina	
39.	"	1 Feldmann Lola	
40.	"	2 Feldmann Necha	
41.	"	3 Feldstein Felicia	
42.	"	4 Farber Anna	
43.	"	5 Farber Rosa	
44.	"	6 Fartig Gustava	
45.	"	7 Feuerschein Leonora	
46.	"	8 Flinder Hela	
47.	"	9 Frey Cecilia	
48.	"	76250 Freilich Rosa	
49.	"	1 Frinkel Frieda	
50.	"	2 Friedmann Bagonia	
51.	"	3 Friedmann Satera	
52.	"	4 Friedmann Felicia	
53.	"	5 Friedmann Helena	
54.	"	6 Friedner Franziska	
55.	"	7 Friedner Ada	
56.	"	8 Frison Stefania	
57.	"	9 Frisch Ella	
58.	"	76260 Gans Genia	
59.	"	1 Garde Mira	
60.	"	2 Garde Irena	

buono.

Winston Churchill, il primo ministro del Regno Unito, durante la seconda guerra mondiale, disse che bisognava fare di tutto per far terminare: "L'era dei nazisti", quindi si impegnò al massimo nella guerra contro di loro e disse che non avrebbe finito finché non fossero stati tutti sconfitti.

Oskar Schindler fece lo stesso nascondendo centinaia di ebrei nella sua fabbrica. Il film che ho visto, il celebre "Schindler's List", ci ha mostrato come lui facesse di tutto pur di salvare gli ebrei, infatti utilizzava molte volte diverse scuse per riuscire a salvarli.

Ad esempio disse ai nazisti che senza i ragazzi, che avevano le dita piccole, non poteva lucidare l'interno delle granate che misuravano 45 mm di diametro. Lo ascoltarono e riuscì a salvare i bambini dalla morte nei campi di concentramento. Schindler cercava di far lavorare le donne come segretarie e gli uomini in fabbrica. Arrivò persino a "comprare" le persone offrendo tutti i suoi soldi per salvare la vita degli ebrei. Tutto per poterli salvare perché sapeva che erano tutti innocenti.

Quando i russi e gli angloamericani sconfissero definitivamente i nazisti e liberarono gli ebrei dai campi di concentramento si stabilì che la data del 27 gennaio sarebbe dovuta essere la "Giornata della memoria" per tutti gli ebrei uccisi nei campi di sterminio.

La Shoah è stata uno degli eventi più negativi in assoluto perché prendere gli ebrei, cacciarli di casa, mandarli nei campi di concentramento, ucciderli o torturarli è veramente inaccettabile e bruttissimo.

Ognuno ha il diritto di vivere la propria vita in pace e non come schiavo ed è anche per questo che stimo tutti coloro che con le loro azioni eroiche hanno salvato ebrei innocenti.

Arrivederci al prossimo numero del Ronzinante



Se trovi un errore segnalalo!
Il giornalista che ha sbagliato
sarà defenestrato...

Mussolini, il giornalista "tranquillo"...

di Lisa Paolucci

